

Il transetto di destra della Parrocchiale di S. Martino

Continuando la visita della Chiesa Arcipretale di S. Martino, giungiamo al transetto di destra. Qui, seguendo gli intenti di mons. Ercolani, l'architetto Collamarini aveva posto un altare dedicato al Sacro Cuore di Gesù (opera offerta dalla sig.ra Elvira Mazzanti). Nella storia della Chiesa il culto del Sacro Cuore è antichissimo, ma è stato formalizzato solo nel 1856 con una festa liturgica "di rito maggiore", da celebrarsi il Venerdì l'Ottava del Corpus Domini (cioè il 68° giorno dopo Pasqua).

Le motivazioni di questa festa sono semplici (ed insieme complesse): tutto il Corpo di Cristo va adorato ed il Cuore lo simbolizza nella sua interezza, come Vero Uomo e Vero Dio.



Il nostro altare dedicato al Sacro Cuore era normalmente officiato, specialmente in giugno, quando cade la ricorrenza della festa. Con l'applicazione delle nuove norme liturgiche introdotte dal Concilio Vaticano II, che concentrano tutto il culto sull'Altare maggiore, l'altare del Sacro Cuore venne soppresso e, al suo posto, nel 1989 il parroco d'allora, mons. Alberto di Chio, installò un nuovo e imponente organo, uno dei più importanti di tutta la Diocesi. La chiesa di S. Martino ha sempre avuto un organo, anche se, dai documenti, non ne conosciamo le caratteristiche né dove fosse collocato. Si trovano però delle note di pagamento ottocentesche per l'organista e per chi "leva i mantici", perciò uno strumento doveva esistere.

Ristrutturando la chiesa, Collamarini collocò l'organo in una cantoria sopra il portale d'ingresso. Lo stretto terrazzo ospitava lo strumento e vi era anche spazio per il coro, quantunque lo stesso terrazzo fungesse da

disimpegno che collegava l'appartamento del parroco (sul fianco sinistra della chiesa) ed alcune stanze (nel lato destra) utilizzate come salette da riunioni. Dell'organo collocato in quella cantoria sappiamo che era stato costruito dai fratelli Zordan di Cogollo (Rovigo) nel 1933. Non era un gran strumento, anche se i casalecchiesi lo ricordano come di buona voce. Nel dopoguerra venne poco usato non tanto per i danni che aveva subito nel conflitto, quanto per le difficoltà nel trovare degli organisti ed il parroco d'allora, don Carlo Marzocchi, ripiegò, per gli accompagnamenti musicali, su un armonium, che è meno impegnativo. Gli insulti della guerra, l'uso ridotto e la mancata manutenzione ebbero ragione sulle qualità dello strumento per cui, di fronte agli oneri di un costoso restauro dal'esito incerto, nel 1989 il nuovo parroco mons. Di Chio decise di dotare la chiesa di un organo nuovo.

L'uso della musica nella liturgia risale proprio alle origini del Cristianesimo. Ciò dipende dalla tradizione ebraica di accompagnare le preghiere con la musica ed anche movimenti di danza (cfr. Gen. IV, 21). Ciò portò tutti gli ebrei (comprese le donne, fatto

rimarchevole per il tempo) ad avere una educazione musicale molto avanzata. Stando alle testimonianze dei Vangeli (Luc. IV, 20 e Mt. XXVI, 30). Gesù cantava le Sacre Scritture in Sinagoga e gli Apostoli, che erano ebrei osservanti continuarono tali usanze trasferendole nella nuova liturgia cristiana, anche nella Consacrazione del Pane e del Vino.

In un primo tempo vennero ripresi motivi musicali ebraici, poi, man mano che la nuova



religione si diffondeva, furono adottati dei pezzi che venivano da culti pagani locali e che erano bene in orecchio alla popolazione. Nell'arco di tre secoli si formò un patrimonio musicale liturgico imponente ma eterogeneo al quale parecchi papi cercarono di mettere un po' d'ordine, ma due furono le grandi riforme musicali: quella di S. Ambrogio (340 - 397), l'altra di S. Gregorio (540 - 604). Da quel momento si distingue la "musica sacra" (destinata ai momenti della liturgia) dalla "musica religiosa" (brani non liturgici ispirati da un sentimento di fede). La musica sacra trovò nell'organo il suo strumento d'elezione fin dai primi secoli del Cristianesimo.

Questo è uno strumento musicale aerofono documentato fin dal IV - III secolo a.c. ed è costituito da un numero variabile di canne, di diversa grossezza ed altezza, nella quali viene immessa aria compressa (un tempo pompata con un sistema idraulico, successivamente da dei mantici manuali, oggi con un motore elettrico).

L'organo è uno strumento molto duttile per la varietà e l'estensione dei suoni, la solennità e la gravità degli effetti, però è anche estremamente complesso, perché certi organi possono avere fino a 5 tastiere e doppia pedaliera. Grande o piccolo che sia, più o meno di pregio, le chiese più importanti hanno il loro organo e le altre perlomeno un armonium (che si può considerare il "parente povero" della famiglia, piccolo ed azionato da due mantici a pedale).

La costruzione del nuovo organo di S. Martino (affidata alla ditta Paccagnella di Padova) fu attentamente seguita dall'organista Andrea Macinanti, che lo inaugurò eseguendo la mirabile elaborazione di Bach sul tema "Veni Creator Spiritus".

Lo strumento, pur essendo moderno, è stato progettato secondo gli schemi classici della trasmissione meccanica. Ha due tastiere; ogni famiglia di registri (Principale, Flauti, Ance, Violeggianti) è in grado di offrire una buona gamma di risorse timbriche, adeguate al volume complessivo della chiesa che lo ospita. Pur essendo uno strumento concepito per gli scopi liturgici, permette una corretta esecuzione di brani musicali antichi e moderni delle diverse scuole. Pure senza essere un organo monumentale (dal costo proibitivo!) l'organo di S. Martino è esemplare. Ogni anno nella chiesa vengono programmati alcuni concerti e con ottimi organisti (ma sarebbe bellissimo poter moltiplicare questi incontri).

A questo punto va sottolineato che a Casalecchio vi sono due importanti organi antichi (all'Eremo ed a Ceretolo ed anche S. Giovanni Battista ha un ottimo organo moderno per cui, se si volesse, sarebbe possibile organizzare nel nostro paese un piccolo festival di musica organistica, opportunità che si potrebbe anche studiare. A destra dell'organo è stata collocata una tavola di Fabio Fabbi che rappresenta S. Rita da Cascia in estasi,

mentre riceve la spina della corona di Cristo, in una gloria di cherubini. Questo quadro, come tutte le opere di Fabbi, è di felice mano.

A sinistra dell'organo è stato trasferito il Fonte battesimale che prima era nella seconda cappella di sinistra) collocandolo proprio sopra la tomba di mons. Ercolani. Dietro venne collocata la bella Croce processionale della Compagnia del SS. Crocifisso. Questa è però una pagina triste nella storia della parrocchia.